

Migranti, nuovi appalti alla coop pluri-indagata

► La Edeco del padovano Borile si aggiudica il nuovo Cpr di Gorizia

Gabriele Pipia

«**D**al 2014 abbiamo fornito ospitalità a oltre diecimila richiedenti protezione internazionale». La cooperativa padovana Edeco snocciola il dato in bella mostra sul proprio sito internet e intanto macina appalti su appalti. L'ultimo vinto è quello aggiudicato a fine agosto dalla prefettura di Gori-

zia per gestire a Gradisca il Cpr, centro di permanenza per il rimpatrio chiuso nel 2013 e pronto ad essere riaperto. E anche a Padova, nonostante gli scandali giudiziari degli ultimi anni, la realtà di Simone Borile continua a tenere le file di diverse strutture. Inchieste, processi e polemiche non fermano dunque la coop più strutturata e più discussa del Veneto. La corsa di Edeco (ex Ecofficina) è quasi inarrestabile perché è di fatto quasi una corsa senza rivali. Il prefetto di Gorizia chiarisce: «Ma si tratta di inchieste che ancora non hanno portato a condanne».

Segue a pagina 13



MIGRANTI L'ex base di Bagnoli

Migranti, vince nuovi appalti la pluri-indagata coop Edeco

► Nonostante i molti scandali giudiziari ha ottenuto la gestione del Cpr a Gorizia

► La realtà di Simone Borile continua a reggere le fila di strutture pure a Padova

IL CASO

PADOVA «Dal 2014 abbiamo fornito ospitalità a oltre diecimila richiedenti protezione internazionale». La cooperativa padovana Edeco snocciola il dato in bella mostra sul proprio sito internet e intanto continua a macinare appalti su appalti. L'ultimo vinto è quello aggiudicato a fine agosto dalla prefettura di Gorizia per gestire a Gradisca il Cpr, centro di permanenza per il rimpatrio chiuso nel 2013 e pronto ad essere riaperto. Inchieste, processi e polemiche non fermano dunque la coop più strutturata e più discussa del Veneto, mettendo in luce le due "facce" dello Stato: da un lato la mette sotto accusa e dall'altro la fa lavorare, nello stesso campo per cui è indagata. «Parliamo di inchieste che non hanno ancora portato a condanne. Il bando è aperto a tutti ed Edeco era libera di partecipare. Il Cpr riaprirà en-

tro fine novembre» spiega il prefetto di Gorizia Massimo Marchesello. A questo bando la coop guidata da Simone Borile si era classificata quinta, ma le prime tre sono state scartate per "anomalie delle offerte presentate" e il consorzio quarto in graduatoria è stato escluso per la "sottostima dei costi del personale".

La corsa di Edeco (ex Ecofficina) è inarrestabile perché è quasi senza rivali. Dopo il taglio dei finanziamenti le coop più piccole stanno sparendo e chi ha dominato negli ultimi anni può continuare indisturbato a fare la voce grossa. Anche tagliando il personale: oggi la realtà padovana conta 120 addetti dopo aver licenziato in un anno 283 persone.

L'attività di Edeco prosegue dunque nonostante un'inchiesta della Procura di Padova che avrebbe scopercchiato un sistema di malaffare fatto di "soffiare" e bandi creati ad hoc, con la complicità degli altri vertici della coo-

perativa, dell'ex viceprefetto Pasquale Aversa e della funzionaria della prefettura Tiziana Quintario. Le ipotesi di reato, a vario titolo, sono rivelazione del segreto d'ufficio, corruzione, turbativa d'asta e falso. A tutto ciò si aggiunge anche l'inchiesta veneziana sulle presunte irregolarità nella gestione dell'hub di Cona. La Procura ha chiesto il processo per 12 persone tra cui due ex prefetti di Venezia: Domenico Cuttata e Carlo Boffi Farsetti. L'udienza davanti al gip sarà il 15 gennaio.

La coop di Borile continua a dominare ma il contesto in cui agisce è completamente stravolto. Lo scorso primo ottobre è entrato in vigore il bando 2019 che prevede un taglio del 50 per cento del contributo giornaliero alle cooperative, da 35 a 18 euro al giorno. È per questa ragione che, rispetto alla richiesta della prefettura di due anni fa quando avevano risposto 28 enti, questa volta sono rimasti in 9. E in prima linea c'è ovviamente ancora lei: Edeco.

IL PROTAGONISTA

Il deus ex machina è sempre lui, Simone Borile, l'imprenditore padovano abile nello spaziare dal campo dell'accoglienza a quello dei rifiuti, districandosi tra un'inchiesta e l'altra. Ha cominciato a maneggiare vagonate di milioni nel decennio scorso guidando "Padova Tre", la società che si occupava di gestire i rifiuti di 52 comuni prima di arrivare ad

un fragoroso fallimento. Nel 2014, quando il Veneto è stato travolto dall'emergenza sbarchi, ha fiutato l'affare e ci si è buttato a capofitto. La sua Edeco è arrivata a gestire in pochi anni decine di strutture tra cui gli hub di Cona, con punte di oltre 1.500 migranti, e Bagnoli, superando quota 900. Quando nel 2017 si è trovato al centro di un'inchiesta della Procura di Padova, la sua cooperati-

va faceva registrare un bilancio da 29 milioni di euro. Una cifra che testimonia l'imponente volume d'affari, finito sotto la lente d'ingrandimento della magistratura. Ieri gli attivisti di "No Cpr - No Frontiere" si sono riuniti a Gorizia, dove erano in corso le selezioni del personale. L'obiettivo? Evidenziare proprio i trascorsi giudiziari della cooperativa.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BAGNOLI
Simone Borile tra gli ospiti del centro di accoglienza padovano durante una protesta nel 2016

